

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 10 marzo 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette.

Sull'ordine dei lavori.

PIER PAOLO CENTO chiede che il Governo riferisca con sollecitudine alla Camera sulla posizione politica che intende assumere in merito all'evoluzione della crisi irachena; richiamate le iniziative promosse da deputati dell'opposizione nello scorso fine settimana, ricorda l'uccisione di una pacifista americana in Medio Oriente, in relazione alla quale auspica un'azione di sensibilizzazione presso l'Unione europea.

PRESIDENTE, manifestata condivisione, anche a nome dell'intera Assemblea, per le preoccupazioni espresse dal deputato Cento, assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta da lui formulata, nell'auspicio che produca solleciti effetti.

Discussione del testo unificato dei progetti di legge: Assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione (310 ed abbinati).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*, sottolinea l'esigenza di adeguare la normativa concernente il settore radiotelevisivo alle profonde trasformazioni sociali e tecnologiche intervenute, illustra il contenuto del testo unificato in discussione, soffermandosi, in particolare, sulla necessità di garantire, nell'ambito della programmazione televisiva, una maggiore tutela dei minori: al riguardo, pur dando atto al Governo di aver predisposto un codice di autoregolamentazione per i programmi destinati a questi ultimi, ritiene opportuno definire una disciplina organica della materia. Richiamati, inoltre, i compiti del servizio pubblico radiotelevisivo, osserva che l'atteggiamento dilatorio assunto dall'opposizione in seno alle Commissioni riunite VII e IX non ha consentito di esaminare l'intero testo del provvedimento: auspica pertanto che in Assemblea possa svolgersi un dibattito sereno e scevro da pregiudizi.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza (IX Commissione)*, sottolinea il carattere organico e fortemente innovativo del testo unificato in discussione, con il quale, fra l'altro, si dà attuazione alle

disposizioni recate dal titolo V della parte seconda della Costituzione, recentemente modificato, osserva che esso è volto ad incrementare il pluralismo e la competitività del sistema italiano delle comunicazioni, ad accelerare l'innovazione tecnologica ed a riformare il servizio pubblico radiotelevisivo. Rilevata inoltre l'opportunità di introdurre, nel corso dell'*iter* in Assemblea, norme cosiddette asimmetriche a tutela degli operatori della carta stampata, giudica improcrastinabile lo sviluppo di trasmissioni televisive con tecnica digitale.

ENZO CARRA, *Relatore di minoranza (VII Commissione)*, manifestate forti perplessità sul modello societario ed organizzativo previsto per la RAI, ritiene in particolare che, relativamente all'offerta di programmi, il servizio radiotelevisivo pubblico dovrebbe privilegiare l'opera del produttore interno anziché ricorrere ai cosiddetti fornitori esterni di contenuti; preannunzia, pertanto, un orientamento nettamente contrario al testo unificato in discussione, che giudica inidoneo a garantire il pluralismo del sistema italiano delle comunicazioni.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*, osserva che una nuova disciplina organica del sistema delle comunicazioni dovrebbe tenere conto di parametri essenziali, quali il pluralismo, la garanzia di una corretta concorrenza tra i soggetti preposti all'informazione radiotelevisiva e la definizione di una rigorosa normativa antitrust; ritiene quindi che il testo unificato in discussione non sia idoneo a perseguire, tra l'altro, gli obiettivi rappresentati da un'offerta di programmi coerente con l'interesse generale e da un servizio pubblico libero da ingerenze politiche di parte. Sottolineata altresì l'esigenza di promuovere lo sviluppo, anche economico, del settore, soprattutto in vista del ricorso alla tecnica digitale, ritiene indispensabile che il servizio pubblico radiotelevisivo garantisca una minuziosa rappresentazione pluralistica della realtà del Paese anche a costo di sopportare eventuali diseconomie.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, sottolinea la necessità di varare una disciplina organica del settore radiotelevisivo idonea a favorire il pluralismo e la concorrenza, nonché a soddisfare l'esigenza di un più ampio accesso ai mezzi di comunicazione, peraltro agevolato del ricorso alla tecnica digitale, ritiene che il testo unificato in discussione non contrasti in alcun modo con gli indirizzi giurisprudenziali della Corte costituzionale. Evidenzia, quindi, la particolare efficacia delle disposizioni concernenti la tutela dei minori, nonché di quelle volte a disciplinare l'attività delle emittenti locali nella prevista fase transitoria.

FRANCESCO GIORDANO manifesta un orientamento nettamente contrario al testo unificato in discussione, che denota, tra l'altro, la volontà di instaurare un controllo diretto del potere esecutivo sull'emittente radiotelevisiva pubblica e reca norme che si pongono in contrasto con i principi del pluralismo. Pur concordando, peraltro, sull'opportunità di un riordino del sistema radiotelevisivo, sottolinea la necessità di tutelare la sfera dell'emittenza pubblica, anche per ampliare gli spazi della democrazia: il provvedimento in esame non appare tuttavia ispirato al perseguimento di tali obiettivi.

PIERO TESTONI ricorda che il testo unificato in discussione, in particolare, riafferma la centralità del servizio pubblico radiotelevisivo, favorisce una parziale, progressiva trasformazione della RAI Spa in *public company*, introduce la tecnologia digitale, abolisce il divieto di incrocio proprietario tra televisione e carta stampata; la disciplina in esso delineata contribuirà, inoltre, ad accentuare la competitività dell'industria nazionale, a sviluppare le infrastrutture, ad incrementare il PIL, a creare ulteriori posti di lavoro per lo sviluppo di nuovi servizi; si garantisce infine un più ampio accesso ai mezzi di comunicazione.

GIOVANNA MELANDRI manifesta un orientamento contrario al testo unificato in discussione, che investe, tra l'altro, il tema del rapporto tra potere, democrazia ed informazione nella società contemporanea: giudica la normativa in esame incostituzionale ed inidonea a garantire maggiore pluralismo e libertà nell'informazione. Rilevato inoltre che il provvedimento rischia di compromettere in maniera significativa l'autonomia e la capacità della RAI di competere sul mercato pubblicitario, osserva che esso si iscrive nel contesto di un sistema radiotelevisivo che appare inaccettabile anche alla luce del conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

GIOVANNA MELANDRI, nel lamentare, infine, l'ampiezza della delega conferita al Governo, paventa il rischio che l'attribuzione all'Esecutivo del compito di nominare i vertici della RAI finisca con il favorire il concorrente privato.

UGO INTINI, ricordato il ruolo secondario svolto, in ambito internazionale, dalle aziende radiotelevisive italiane, osserva che la situazione personale del Presidente del Consiglio dei ministri non consente che sia garantito il pluralismo nell'informazione; giudicate inoltre incomprensibili le ragioni per le quali gli utenti debbano pagare un canone annuo, manifesta un orientamento favorevole alla privatizzazione della RAI, che considera una scelta ormai inevitabile.

GIOVANNI CARBONELLA, nel ritenere inadeguati i tempi e le modalità previsti per l'esame del provvedimento, che di fatto hanno svilito il ruolo delle competenti Commissioni parlamentari, lamenta l'indisponibilità mostrata dal Governo e dalla maggioranza a valutare con favore gli emendamenti presentati dall'opposizione. Osservato, inoltre, che il testo unificato in discussione non garantisce il

pluralismo e la libertà nell'informazione, manifesta preoccupazione, in particolare, per gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle norme recate dall'articolo 7, a suo avviso penalizzanti per le emittenti radiotelevisive di interesse regionale e locale.

GIUSEPPE GIULIETTI, manifestata condivisione per le considerazioni svolte dai relatori di minoranza, sottolinea la temporanea inopportunità che l'Assemblea discuta temi quali il riassetto del sistema radiotelevisivo, anche alla luce del conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio e tenuto conto della delicata congiuntura internazionale; osserva, peraltro, che si è, alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. Invita, quindi, il Governo a valutare l'opportunità di rinviare ad altro momento l'esame del testo unificato.

MAURO BULGARELLI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Giulietti sulla inopportunità di discutere il testo unificato in esame nell'attuale congiuntura internazionale, sottolinea l'inefficienza ed i profili di incostituzionalità del provvedimento, ritenendo particolarmente grave il fatto che nel novero delle frequenze disponibili non rientrino le cosiddette emittenti di base e di servizio, finalizzate a dare democraticamente spazio alle istanze rappresentate dalle associazioni dei consumatori, al volontariato e, più in generale, alle reali esigenze dei cittadini.

MARCELLO MEROI giudica il testo unificato in esame coerente con il contenuto del messaggio alle Camere del Capo dello Stato: esso affronta, infatti, il complesso delle problematiche connesse al settore integrato della comunicazione, tenendo conto sia dello scenario attuale sia di quello che si delineerà con lo sviluppo delle nuove tecnologie digitali. Richiamati, quindi, gli elementi caratterizzanti del provvedimento, ne sottolinea l'idoneità a conseguire l'obiettivo di un'elevata qualità dell'offerta informativa, conciliando le esi-

genze del pluralismo e della concorrenza con la necessità di definire regole chiare e controlli effettivi, nel rispetto dei principi democratici. Giudicate, pertanto, pretestuose le argomentazioni svolte dalle forze politiche di opposizione, invita l'Assemblea a sviluppare un costruttivo confronto sul testo unificato in esame.

SALVATORE CARDINALE giudica il testo unificato in discussione inidoneo a rispondere alle esigenze della moderna società, atteso che, limitandosi ad una mera razionalizzazione dell'attuale situazione, esso tende a consolidare l'assetto oligopolistico del sistema radiotelevisivo e rappresenta un'occasione persa rispetto alla necessità di una compiuta riforma del settore. Nel ritenere altresì irrealistico il termine previsto per la trasmissione in tecnica digitale su frequenze terrestri, che peraltro non favorirà l'ingresso di nuovi operatori nel mercato, osserva che la normativa in esame non garantirà un regime di effettiva concorrenza né una maggiore articolazione dell'offerta nel settore radiotelevisivo.

CARLO ROGNONI, rilevato che il testo unificato in discussione persegue interessi di parte, inscrivendosi nel contesto di una situazione del sistema radiotelevisivo inaccettabile anche alla luce del conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio, osserva, in particolare, che una efficace riforma del settore dovrebbe garantire il pluralismo ed agevolare il ricorso alla tecnologia digitale, oltre a sancire l'autonomia finanziaria della RAI ed a ridefinirne il ruolo. Lamenta, inoltre, che il difficile clima politico non favorisce un confronto sereno e costruttivo sul merito del provvedimento in esame.

RENZO LUSETTI, lamentata la ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento in discussione presso le competenti Commissioni parlamentari, osserva che i ritardi accumulati nella sperimentazione non consentiranno di rispettare il termine, fissato al 2006, per il definitivo passaggio alle trasmissioni televisive su frequenze

terrestri con tecnica digitale. Sottolineata altresì la necessità che all'innovazione sia associata la garanzia della concorrenza, ritiene che il testo unificato non fughi le preoccupazioni concernenti il mantenimento di posizioni lesive del pluralismo. Manifestata contrarietà, in particolare, alle norme riguardanti l'emittenza televisiva locale e l'assetto della RAI, lamenta la disattenzione mostrata nei confronti del settore radiofonico. Invita, infine, il Governo e la maggioranza a tenere nella dovuta considerazione le proposte emendative presentate dai deputati dell'opposizione.

KATIA BELLILLO osserva che il testo unificato in discussione, anziché promuovere l'ingresso di nuovi operatori nel mercato, appare finalizzato a rafforzare ulteriormente la posizione dominante, nel settore radiotelevisivo, delle aziende che fanno capo al Presidente del Consiglio, con gravi conseguenze per la libertà ed il pluralismo dell'informazione. Richiamato, quindi, il contenuto della proposta di legge presentata da deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto, volta a fissare rigorose norme anti-trust ed a istituire una fondazione di diritto pubblico allo scopo di riordinare l'assetto della RAI, giudica inaccettabili le disposizioni recate dal provvedimento in esame.

PIETRO TIDEI stigmatizza preliminarmente l'intendimento del Governo e della maggioranza di non voler individuare una soluzione definitiva al perdurante conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio; pur concordando, inoltre, sull'esigenza di un complessivo riordino del sistema radiotelevisivo, osserva che il testo unificato in discussione si pone in contrasto, tra l'altro, con l'articolo 21 della Carta fondamentale e non tiene conto degli indirizzi giurisprudenziali della Corte costituzionale né delle indicazioni del Presidente della Repubblica in relazione all'esigenza di definire un assetto del settore radiotelevisivo che fornisca garanzie di pluralismo e di imparzialità dell'informa-

zione. Ritiene, altresì, che le disposizioni recate dal provvedimento in esame risultino incoerenti con la vigente normativa antitrust.

ANGELO SANZA, osservato preliminarmente che il testo unificato in esame recepisce opportunamente il contenuto del messaggio del Presidente della Repubblica, che ha posto l'accento sulla necessità di garantire il pluralismo e l'imparzialità nell'informazione, osserva che, a fronte della disponibilità della maggioranza e del Governo a valutare adeguatamente i suggerimenti delle forze politiche di opposizione, permangono in queste ultime posizioni preconcrete ed argomentazioni pretestuose, in particolare sull'adeguamento tecnologico del sistema radiotelevisivo. Evidenzia, quindi, gli aspetti innovativi del provvedimento in discussione, che reca disposizioni idonee a garantire efficienza, qualità e competitività del settore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che i relatori hanno esaurito il tempo rispettivamente assegnato loro.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*, assicura anzitutto che il Governo si impegna a sostenere ed incentivare lo sviluppo del sistema digitale terrestre, che considera un volano di sviluppo per il complessivo assetto informativo nazionale; ribadito, inoltre, che con il testo unificato in discussione si intende definire una riforma organica del sistema delle comunicazioni, manifesta la disponibilità del Governo ad un costruttivo confronto in particolare con riferimento alla procedura per la designazione dei membri del consiglio di amministrazione della RAI, che deve avvenire in ambito parlamentare. Rilevato, altresì, che il sistema integrato delle comunicazioni è ormai un dato di fatto, atteso lo sviluppo della tecnologia, manifesta disponibilità a valutare ipotesi di limiti differenziati ed asimmetrici diverse da quelle proposte, in coerenza con la generale volontà di favorire un utile confronto che anima il Governo.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 25 del 2003: Oneri generali del sistema elettrico (3688).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*, osservato che gli articoli 1 e 2 del provvedimento d'urgenza in discussione, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione, perseguono l'obiettivo di accelerare l'istituzione della cosiddetta borsa elettrica, rileva che l'articolo 3 individua criteri di priorità per la selezione dei progetti finalizzati alla costruzione di nuove centrali ovvero al potenziamento di quelle esistenti: al riguardo, fa presente che talune modificazioni apportate dalla Commissione sono volte a superare le difficoltà conseguenti alla mancata conversione in legge del decreto-legge n. 281 del 2002, relativo al mantenimento in servizio di taluni impianti. Auspica, infine, che anche l'iter in Assemblea sia caratterizzato dal proficuo clima di collaborazione che ha contraddistinto i lavori in Commissione.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ANTONIO RUGGHIA, giudicate insistenti le ragioni di necessità ed urgenza del decreto-legge in discussione, segnatamente con riferimento alle disposizioni recate dagli articoli 1 e 2, osserva che le norme contenute nell'articolo 3 non tengono conto dell'accordo concluso in seno alla Conferenza unificata in tema di realizzazione di nuove centrali elettriche. Manifestato, pertanto, un orientamento contrario alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza, lamenta, più in generale, l'incapacità del Governo di

perseguire una coerente, organica e strategica politica per il settore dell'energia.

STEFANO SAGLIA esprime, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, un giudizio positivo sul decreto-legge in discussione, che reca disposizioni volte a superare la situazione di emergenza derivante dall'insufficiente produzione nazionale di energia, nonché a creare le condizioni per favorire l'istituzione della cosiddetta borsa elettrica; rileva inoltre che il provvedimento d'urgenza, consentendo di evitare distorsioni e di conseguire una più accentuata trasparenza del mercato, potrà garantire maggiori certezze ai consumatori. Sottolinea infine la particolare efficacia delle disposizioni recate dall'articolo 3 del decreto-legge, concernenti i criteri da seguire per l'installazione di nuovi impianti e per il potenziamento di quelli già in attività.

FRANCO GROTTI, nel manifestare perplessità in merito alla scelta del Governo di ricorrere ancora una volta alla decretazione d'urgenza in relazione ad una materia che dovrebbe più opportunamente essere disciplinata con misure organiche, osserva, in particolare, che le disposizioni recate degli articoli 2 e 3 del decreto-legge in discussione non appaiono idonee a favorire un equilibrato sviluppo del settore energetico; pur apprezzando, quindi, il lavoro svolto in Commissione, ritiene di non poter esprimere un giudizio positivo sul provvedimento d'urgenza.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI, lamentata preliminarmente l'assenza del ministro delle attività produttive, giudica paradossale che significative disposizioni del disegno di legge di riordino del sistema energetico, attualmente all'esame della X Commissione della Camera, formino di volta in volta oggetto di diversi provvedimenti d'urgenza. Rilevato, inoltre, che la

necessità di adottare un decreto-legge in materia di oneri del sistema elettrico è stata determinata dall'esigenza di sanare la precaria situazione contabile di alcune importanti società operanti nel settore, paventa il rischio che il provvedimento d'urgenza in discussione determini un incremento del contenzioso tra Stato ed enti locali, oltre ad un significativo aumento delle tariffe, a danno dei consumatori, mettendo a rischio il processo di liberalizzazione del settore. Auspica pertanto che il decreto-legge venga sensibilmente modificato.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame reca disposizioni per il mercato dell'energia elettrica, disciplinando gli oneri di sistema ed individuando criteri di priorità rispondenti ad obiettivi strategici di politica energetica, anche al fine di un'esatta applicazione della legge n. 55 del 2002, illustra il contenuto delle singole disposizioni e ne auspica la sollecita conversione in legge.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 18 marzo 2003, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 94).

La seduta termina alle 22.